

FREUD: I LIVELLI DELLO SVILUPPO SESSUALE

I livelli dello sviluppo sessuale

Secondo Freud i primi cinque anni di vita sono decisivi nel futuro sviluppo psicologico di una persona. E in questa fase della vita che si forma il legame tra l'individuo e la società. Secondo l'interpretazione di Talcott Parsons ciò significa che durante questo periodo il bambino acquista un Super-io (o coscienza) identificandosi con i valori familiari. E poiché i genitori sono gli agenti culturali della società, il bambino apprenderà i valori dominanti da loro. Se i valori culturali sono orientati verso il successo, così come avviene negli Stati Uniti, il bambino sarà incoraggiato a orientare il proprio organismo verso il raggiungimento di fini quali una posizione importante, il potere e il prestigio. La spinta all'acquisizione di beni (dal sapone ai maggiori simboli di status) viene perciò formata nell'individuo dalla società fin dai primi anni.

Dall'osservazione dei pazienti e delle loro nevrosi, Freud sviluppò un modello di cinque fasi sovrapposte di sviluppo psicosessuale: orale, anale, fallica, latente e genitale. Nella prima fase il fanciullo trae gratificazione succhiando il seno della madre. Le zone erogene della bocca e delle labbra sono le prime a scendere in campo per ottenere piacere sessuale. Durante questa fase orale, o cannibalistica, il fanciullo, del tutto amorale, non compie alcuna distinzione tra l'assunzione di cibo e l'attività sessuale. Il poppante cerca di incorporare l'oggetto (il seno materno): egli vive ancora secondo il processo primario, che lo spinge alla ricerca di una immediata gratificazione, e non ha ancora sviluppato il processo secondario, col quale distingue sé stesso dal mondo e separa il soggetto dall'oggetto. Il bambino è l'universo, è tutt'uno con l'ambiente che lo circonda. Durante l'ultima parte di questa fase, il bambino comincia a mordere: diventa sadico-orale e comincia altresì a differenziarsi da ciò che lo circonda. Anche se non ne conosce ancora i nomi, comincia a individuare alcuni oggetti, come il petto, i capezzoli, la coperta, il sonaglio. Incontra il suo primo 'altro' significativo: la madre. Crescono i primi denti ed egli esplora il mondo afferrando le cose, ficcandosele in bocca e mordendole. Non sa ancora se deve succhiare o mordere. È ambivalente. Questa incertezza primordiale, sostiene Freud, è il prototipo delle emozioni polari di amore e odio.

Durante la fase anale dell'organizzazione della libido il fanciullo concentra la sua energia, come fonte di gratificazione, sull'ano. Il bambino è affascinato dalle proprie feci e si diverte a giocarci: gli escrementi sono considerati una estensione di sé, del tutto privi di connotazioni di bene o male; sono un rifiuto neutrale. Per mezzo della madre il bambino impara — col cambio dei pannolini — che gli escrementi sono cattivi. Si tratta di un compito piuttosto spiacevole, per quanto egli ami la madre. L'inerte lattante, che è emotivamente sensibilissimo anche alla più leggera espressione del viso o sensazione tattile, vede e sente il disgusto dei genitori durante questo rito quotidiano. Il ruolo di questa remota traccia mnemonica o impressione psichica sul bambino non va trascurato per il corso successivo dello sviluppo individuale. Gli escrementi diventano un fatto negativo, associati nella mente del bambino con il maleodorante, sporco, 'me cattivo'. Il pulito 'me buono' del bambino è gratificato da sorrisi ed espressioni verbali dei genitori che plaudono al fatto che non si sporca i vestitini. L'addestramento e l'abitudine alla pulizia costituisce per l'individua l'inizio della civiltà. I semi della società e della repressione sono gettati nel momento in cui si insegna al bambino l'autocontrollo (ossia il controllo degli intestini).

Nella fase fallica dello sviluppo psicosessuale, l'individuo scopre, come fonte di piacere, la zona erogena genitale. Il pene per il maschio e il clitoride per la femmina diventano i principali organi di eccitazione sessuale. Freud vedeva i primi istinti sessuali dell'infanzia in gran parte privi di un oggetto esterno, « autoerotici ». La fase chiave dello sviluppo è quella fallica, da cui emerge il complesso di Edipo, in quanto questo è il punto in cui gli istinti sessuali cominciano a rivolgersi con certezza verso un oggetto esterno. Rifacendosi al mito greco di Edipo Re per trovare un archetipo per le sue diagnosi cliniche, Freud teorizza che il giovane maschio desidera la propria madre e odia e teme il padre. (Per la bambina egli prevede un processo inverso). Il bambino risolve questo conflitto reprimendo il desiderio di uccidere il padre e, anzi, si identifica con lui e lo trasforma nel proprio Io-ideale. In questo modo, il padre interiorizzato (o Super-io) punisce il bambino facendolo sentire colpevole ogni volta che egli desidera qualcosa di proibito. La figura punitrice esterna ha assunto una stabile residenza all'interno della mente del bambino.

Secondo Freud, gli interessi sessuali vengono nascosti durante la fase di latenza fra i cinque e i dodici anni, per riemergere nella pubertà con la fase genitale o età adulta dell'organizzazione sessuale. Negli anni che intercorrono tra la fase fallica e la pubertà, il bambino apprende dal suo am-

biente sociale iniziale — la famiglia e la scuola — come incanalare i suoi istinti sessuali in comportamenti socialmente accettabili.

Anche se Freud ipotizzava che il complesso di Edipo fosse universale, i lavori etnografici di Malinowski e di altri antropologi culturali hanno negato la validità di questa ipotesi. Il concetto, comunque, fornisce agli studiosi del genere umano uno strumento euristico per comprendere l'avanzare dell'uomo dalla schiavitù alla libertà. Finché l'individuo resta legato in modo emotivamente dipendente ai genitori, l'indipendenza personale resta un miraggio lontano dalla realtà. Freud basa la sua teoria complessiva della nevrosi sulla fissazione alla fase edipica o ad una fase pre-edipica, dovuta a qualche conflitto relativo alla gratificazione. In aggiunta, qualche trauma personale nella vita può condurre a una temporanea regressione nevrotica ad un precedente modo di gratificazione.

da Collins-Makowsky, *Storia delle teorie sociologiche*, Zanichelli, pag. 145-147